

l'amico mio Miceli, che sarà fatto quanto è possibile.

**Miceli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Non posso dargliene facoltà. È passata la sua volta eppure le ho concesso di parlare!

**Miceli.** Mi permetta due sole parole.

**Presidente.** Ella conosce il regolamento, e deve sapere che non posso permetterle di parlare.

**Miceli.** Farò una interpellanza.

**Presidente.** Faccia quello che vuole.

Ora verremo agli ampliamenti e lavori nelle stazioni. I capitoli dal 331 al 361 sono soltanto *per memoria* e quindi non sono discutibili.

**Brunetti Gaetano.** Scusi, io mi sono iscritto.

**Presidente.** Ma se non ci sono stanziamenti!

**Brunetti Gaetano.** Io non debbo fare un discorso, e mi limiterò ad una semplice preghiera.

Ricordo all'onorevole ministro dei lavori pubblici che la stazione di Lecce è testa di linea importante, e che è rimasta quale era venticinque anni addietro, vale a dire piccola, angusta, meschina, indecente. Basti dire che, per metter su un embrione di caffè, si è dovuta tagliare una parte della sala d'aspetto.

Oltre a questo la stazione è così eccentrica rispetto ai viali, che conducono alla città, che sono all'occhio del passeggero una vera stonatura architettonica nel paese delle arti belle.

Se l'ampliamento di questa stazione costasse mezzo milione, se non ci fosse un progetto d'arte già pronto, comprenderei l'indugio. Ma si tratta di una spesa di sole 70,000 lire; e il Comune si è offerto di concorrere per una quota non indifferente, quando si eseguisca il progetto, che è già stato pure approvato dal Consiglio superiore.

La città di Lecce, da venti anni a questa parte è trattata peggio che Peretola; eppure è una città che conta trentamila abitanti, che è capoluogo di una Provincia la quale ne conta 660,000, distribuiti in 130 Comuni, con 880 chilometri quadrati di superficie. Da ciò si può rilevare la sua importanza commerciale; nondimeno, come ho detto, ha una stazione che appena sarebbe tollerabile in un paesucolo di montagna.

Prego quindi l'onorevole ministro di non dimenticare quella città, la quale non è l'ul-

tima, nè la penultima in tutta l'Italia; la quale ha una popolazione importante, tribunale, manifatture di tabacchi, e tanti Istituti non solamente d'istruzione, ma anche di educazione civile e morale.

**Presidente.** L'onorevole Piovene ha facoltà di parlare.

**Piovene.** Dirò pochissime parole per rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro, relativamente alla stazione ferroviaria di Vicenza.

Da molto tempo si sentiva allo scalo merci il bisogno di due pronti provvedimenti, della costruzione cioè di un secondo binario, e della sostituzione di una nuova bilancia a ponte all'esistente, assegnandole più opportuno collocamento.

Riconosciutane la necessità fu compilato il relativo progetto cumulativo. Ma siccome la spesa risultante era di ostacolo alla sua complessiva attuazione, così non si tenne calcolo che del secondo binario che fu, infatti, costruito, e si rimandò a miglior tempo quanto si riferiva alla bilancia.

Si sperava che la dilazione fosse breve: ed intanto si procurò di servirsene, sebbene a disagio; ma ora ciò non è più possibile per i suoi difetti intrinseci, per la sua insufficienza, per la distanza che la separa dallo scalo merci, e per la sua ubicazione.

Pei difetti intrinseci essa non è servibile, perchè, di vecchia data, subisce le conseguenze provenienti dall'uso di molti anni; non lo è per la sua insufficienza, avendo soltanto la portata di venti tonnellate, mentre ne occorrono trenta; per la sensibile distanza dello scalo, obbligando i carri ad eseguire manovre onde accedervi, le quali producono una perdita di tempo non indifferente; per la sua ubicazione, essendo posta sopra un binario di scarto che le toglie la continuità del funzionamento, per cui molti vagoni spesso devono attendere lungamente per subire le necessarie operazioni, pesando poi non più di tre carri per volta.

Io mi sono permesso di fare queste osservazioni, ed anche di pregare l'onorevole ministro di riparare a tutti questi inconvenienti, trattandosi di una spesa poco rilevante, che sarà di 4,000 lire circa, e che non rimarrà poi nemmeno tutta a carico della Cassa per gli aumenti patrimoniali. La stazione di Vicenza è una delle stazioni principali del Regno, e vi acquista ogni giorno maggiore importanza il